



Perrone Raffaele

E.prot DVA - 2011 - 0019465 del 01/08/2011

Da: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it
 Inviato: giovedì 28 luglio 2011 20.45
 A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
 Oggetto: Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R-. NP" e "d149 D.R-. NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società

Allegati: OsservazioneA.Muserra.pdf



OsservazioneA.Muserra.pdf

Osservazione relativa agli Studi di Impatto Ambientale connessi al Programma di Lavori associati alle Istanze di Permesso di Ricerca per idrocarburi denominate "d71 F.R-. NP" e "d149 D.R-. NP" ubicate nel Mare Adriatico Zona "F" presentate dalla Società Northern Petroleum (UK) Limited.

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349.





Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale

Divisione III

Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL

Northern Petroleum

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

intervengo ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

I presenti Studi di Impatto Ambientale affrontano la questione di inquinamento acustico e conservazione della fauna marina in atteggiamento superficiale senza una consultazione adeguata e approfondita della letteratura recente e aggiornata relativa a tali questioni.

L'ecosistema marino nel suo insieme deve essere considerato come una preziosa risorsa per la nostra sopravvivenza. Il clima infatti è regolato dalla vita di questo sistema che raccoglie e distribuisce l'energia solare e assorbe l'anidride carbonica. Esso ospita l'impressionante percentuale del 90% degli organismi viventi del Pianeta e contribuisce in larga misura al nostro benessere a livello di salute, economico e sociale. Basti pensare che il 50% dell'ossigeno che respiriamo deriva dal fitoplancton marino che possiede un equilibrio molto precario da tutelare con estrema attenzione.

La protezione marina per questo è diventata un pilastro ambientale della politica marittima integrata della comunità, con un importantissimo obiettivo: garantire alle generazioni future una risorsa vitale quale sono i mari e gli oceani.

Il bacino Adriatico è spesso definito come fosse un fiume, un sistema acquifero estremamente fragile, preziosissimo ed estremamente ricco di Biodiversità. L'Adriatico a sua volta rientra in un altro sistema acquifero qual è il Mediterraneo, un mare semi chiuso con sole 2 uscite di comunicazione verso sistemi "aperti" (Gibilterra ed il canale di Suez), oltre a quella del Dardanelli sul Mar Nero.

Particolare è anche l'ittiofauna dal Mar Adriatico, in quanto esso è il bacino dove si trovano le acque più fredde e meno salate di tutto il Mar Mediterraneo. A titolo di esempio basti ricordare che alcune specie di Storioni che lì vivono o le Passere di Mare (*Platichthys flesus*) e Papaline (*Sprattus sprattus*) sono rare o inesistenti in altre zone. Intuibile è quindi la peculiarità di tali popolazioni.

Qualsiasi organismo è in grado di mantenere il proprio equilibrio organico (omeostasi) al variare dei parametri ambientali. Questo compatibilmente con la propria anatomia, fisiologia, biochimica e sfruttando le potenzialità di bilanciamento e recupero caratteristiche di ogni specie.

Le prospezioni geosismiche descritte nella prima fase degli Studi di Impatto Ambientale in esame, farebbero ricorso a metodi invasivi che si basano su fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia, ed è variabile tra i 1.500 metri al secondo e i 7.000 m/s. Questa sorgente artificiale dà luogo ad un'onda d'urto che si propaga sui fondali: sorgente ad aria compressa detta *air-gun*, utilizzata in quasi tutti i rilievi sismici marini. Tale metodica di ricerca è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva numero 2006/16976 recante gli indirizzi della strategia comunitaria per la difesa del mare. A ridosso degli *air-gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 decibel e anche più che danneggiano soprattutto i Mammiferi Marini.

Ricerche in Adriatico hanno dimostrato che al termine di prove che sfruttavano la metodica di *air-gun*, attraverso un'attenta osservazione della fauna ittica a pochi dopo l'emissione dell'aria compressa per valutare gli effetti sul comportamento, la rilevazione di una depressione del sensorio (stordimento) da leggera a media sui soggetti esposti, relazionata alla distanza dal punto di emissione dell'onda d'urto. Le lesioni rilevate all'esame clinico-necroscopico sono da ascrivere a sovrainfezioni batteriche stress-indotte, e la loro gravità, e la loro distribuzione interspecifica - fatte salve le diversità tra le diverse specie - è risultato un buon indice dello stress "ambientale" subito dai pesci.

La cosiddetta reazione da stress rientra nell'esempio citato, e rappresenta una aspecifica risposta di qualsiasi vertebrato a generiche *noxae* patogene (Ferguson, 1989; Roberts, 1989). L'organismo reagisce iperattivandosi ed esasperando il proprio metabolismo, spesso a livelli critici. Se lo stimolo stressante è spropositato o perdura eccessivamente nel tempo, l'organismo travalica il punto di non ritorno e subentra il c.d. esaurimento. Ancora prima che questo sopraggiunga, l'animale si trova in una condizione molto critica, di forzato adattamento (sindrome di adattamento). L'organismo, al limite delle possibilità di compensazione, diventa suscettibile a tutta una serie di patogeni (virus, batteri, protozoi, metazoi) riuniti sotto il generico termine di opportunisti, perché approfittano della momentanea debolezza dell'ospite per prendere il sopravvento sui suoi meccanismi difensivi.

Tale esempio può essere altresì riferito a ciò che potrebbe essere accaduto durante lo spiaggiamento dei 7 Capodogli nel Dicembre 2009 sulle coste nord della Puglia, come non ha escluso dalle cause indirette lo studio di recente pubblicazione: "*Sometimes Sperm Whales -Physeter macrocephalus- Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding*" di Mazzariol et al.

Con questa mia osservazione vorrei porre l'attenzione ed esprimere il mio assoluto dissenso nei confronti di queste ricerche che direttamente o indirettamente influiscono sulla vita dell'ecosistema marino, in particolare su quello del basso Adriatico ricco di Biodiversità e di una popolazione di Zifi (*Ziphius cavirostris* specie rara e protetta) molto numerosa e diffusa e particolarmente sensibile a tali interferenze antropogeniche.

Foggia 28 Luglio 2011

Angiolina Muserra